

IL SASSOLINO DEL 5 PER MILLE

QUANDO NEL NON LONTANO 1982 lanciammo la campagna nazionale di disobbedienza civile per chiedere l'opzione fiscale nelle spese per la difesa, se armata o non armata, tutti i giuristi ci potevano chiamare pazzi. Era principio inviolabile, da molti inteso come costituzionale, che il contribuente non potesse destinare autonomamente le sue tasse. Già nel 1989 venne in sostegno l'onorevole Luciano Guerzoni [poi sottosegretario all'università], che presentò un progetto di legge sull'opzione fiscale per le spese statali della difesa, ottenendo la firma di altri 80 deputati. Poi sul principio ci dettero ragione: passarono pochi anni e quel principio «inviolabile» fu messo da parte per introdurre l'8 per mille alle chiese. Vista la «buona riuscita» dell'operazione, lo Stato introdusse il 4 per mille per i partiti [ritirato un anno dopo]. Intanto la nostra campagna faceva proseliti [nel 1991 erano diecimila, gli obiettori che si presentarono scopertamente al fisco compiendo un'illegalità e subendo pignoramenti]: dopo una serie di processi anche la Cassazione dichiarò non illegittima la propaganda dell'obiezione fiscale. [...] Nel 2005, invece dell'opzione fiscale, il governo ha introdotto il 5 per mille per quasi tutti [enti statali, enti privati e privatissimi]. In effetti, anche l'Ufficio nazionale del Servizio civile avrebbe potuto iscriversi alla nuova risorsa economica [già riceveva contributi volontari sulla sua voce di bilancio «Difesa alternativa»]. Ma l'anno scorso il direttore ha risposto che «non voleva sottrarre risorse alle associazioni di volontariato».

Passato quel governo, sono cambiati il ministro da cui dipende quell'Ufficio e anche il direttore. Anche quest'anno l'iscrizione al 5 per mille non è stata fatta. [...] Invece di aiutare il volontariato, questo 5 per mille aumenta la distanza tra i piccoli enti e i grandi che sanno come agire sulla buona fede della gente. E lo Stato può sottrarsi ai suoi compiti di assistenza pubblica [ha privatizzato l'assistenza sociale e anche il suo servizio civile da 220 milioni euro l'anno] e di sovvenzionamento di ospedali, di università e di enti. Il meccanismo è perverso anche per lo Stato: c'era già il 2 per mille [ora 10 per mille] sull'imponibile, sempre per le stesse Onlus; che bisogno c'era di aggiungere un'ulteriore detrazione sull'imposta, cioè sulle sue risorse? In tema di privatizzazioni, questa mossa potrebbe non meravigliare; ma qui si arriva allo Stato domestico. [...]

Una considerazione amara è anche per noi promotori di quella campagna di disobbedienza civile, non ancora conclusa per mancanza dell'ultimo obiettivo, andato a finire in un mercato politico degradato. Siamo solo un piccolo gruppo e con pochi mezzi. Dobbiamo prendere atto che il nostro sassolino è all'origine della valanga che si è abbattuta sulla società civile. La responsabilità di questo esito ci compete, anche se noi ne volevamo tutto un altro. In questo caso, che fare? Chiedere con forza [come ha fatto Paolo Cacciari con l'interrogazione parlamentare dei primi di maggio] che l'Ufficio nazionale del Servizio civile si iscriva al 5 per mille? Oppure obiettare anche a questo scambio e denunciarlo, fino a sollevare eccezione di incostituzionalità? Un 5 per mille sarebbe costituzionalmente, infatti, logico solo se lo Stato ammettesse una detrazione di tasse per inviarla direttamente a suoi fini specifici, di tipo pubblico: appunto la difesa nazionale non armata [ancora non organizzata], o uno sforzo pubblico contro l'inquinamento, ecc.

Antonino Drago, Università di Pisa e di Firenze

CHE VITAGGIA, RAGAZZI!

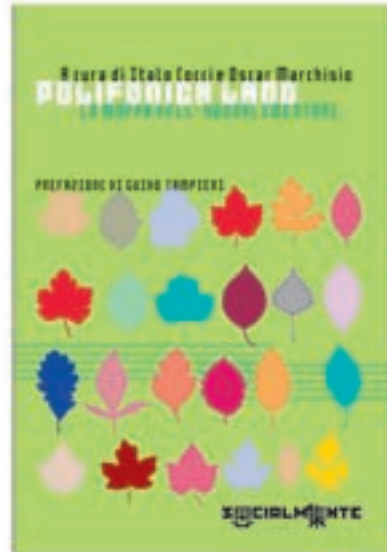
CARA CARTA, NOI [IO E MANU] viviamo in questo borgo abbandonato dell'entroterra ligure da circa cinque anni e possiamo dire che siamo di qui, in fondo uno è di dove sta bene; per vivere praticiamo quello che ci piace definire artigianato-artistico o «artistigianato» o anche mestiere manuale e creativo in strada, insomma a casa diamo vita a oggetti in cuoio e legno che poi vendiamo durante mercatini e feste varie. Facciamo quindi parte di una «razza in via di estinzione» che andrebbe protetta al pari della foca monaca e dell'artigianato indigeno guatemalteco. Integriamo questa attività coltivando i nostri orti, preparando conserve, raccogliendo ed essiccando erbe ecc. e per essere sincero devo dire che Manu è l'artigiana e io il contadino. Avevamo abbandonato da tempo, seguendo strade diverse, la vita metropolitana, i suoi tempi e modi, il lavoro salariato, e con essi la codificazione/mercificazione dominante della vita, ma anche la militanza politica nei movimenti alternativi e/o antagonisti. [...] Posso affermare che il nostro modo di vivere richiede molta energia, molta attenzione e costa fatiche, ma non lo cambierem[mo]. [...]

Ci sono però degli inconvenienti che dobbiamo affrontare con salda determinazione: richiami di gufi e di civette nella notte, bramiti di cervi all'alba, cinghiali e tassi che tentano di rapinarci l'orto, fagiani piumati come aztechi in battaglia che traforano pomodori e peperoni, ghiri specializzati in espropri di noci e nocciole, volpi e faine che sbafano galli e galline lasciando entusiastici ringraziamenti, ragni acrobati che ornano ogni angolo della casa, rospi giurassici che scelgono come tana i vasi da fiore, variegata specie di bisce multicolori e vipere paciose che spuntano da sassi, buchi e anfratti, salamandre dall'andatura bradipesca che obbligano a frenate improvvise e soste bibliche, ramarri smeraldini che ti derapano sulla schiena mentre pisoli tra le viole... poi moltitudini di uccelli canterini che tessono un tappeto sonoro quasi continuo [gli piacciono particolarmente la musica irlandese e Bob Dylan] accompagnati dalla ritmica puntuale, serrata, precisa dei picchi... poiane, falchi e bianconi che sembrano sempre puntare con occhio lubrifico l'unica oca rimasta.

Per non parlare degli odori! Come apri la porta vieni invaso dai miasmi di rosa selvatica, menta piperita, lavanda e erba cedrina... lavi il pavimento con il solito decotto di timo ed entrano stormi di bombi alla ricerca di nettare, accendi la stufa con rametti di ginepro o pigne di abete e cucini orecchiette con broccoli e uvetta o merluzzo alla cipolla rossa di Tropea, polenta gratinata con formaggio di capra e inserto mignon di funghi, trenette al pesto di rucoletta selvatica e per il gioco dei venti e degli spifferi l'odore si trasferisce nella stanza dove dormiamo perseguitandoci nei sogni. Il peggio ci capita quando facciamo essiccare i porcini sulla stufa a legna, colmo della sfiga detti porcini hanno l'ardire di spuntare a qualche decina di metri da casa come a preannunciarti il tormento. E se ti viene l'idea di lavarti con sapone di oleolito di calendula e olio essenziale di lavanda [cose che ci tocca fare per vincere la noia, sia chiaro] poi sei costretto a sorbirti le lamenti degli gnomi e dei coboldi dello Scraivaion, i quali giustamente non reggono tali odori.

Capirete che è difficile dormire sonni tranquilli. E poi ci sono i vicini! I nostri vicini più vicini abitano a un chilometro, ma questa la racconto la prossima volta. [...] Che vita ragazzi, che vita... Fortunati che siete, ad avere i vostri quattro salti in padella, le polifonie sonore di traffico tangenziale, le lievi brezze al benzopirene e quella leggiadra coltre di polveri sottili. Date retta a me: non abbandonate la megalopoli voi che potete, mica vorrete trovarvi nei nostri panni!

Lettera firmata, via e mail



Oscar Marchisio
La Cina come rete dei trasporti
«Ecumene/Zapping», euro 16,00

A cura di
Italo Cocci e Oscar Marchisio
Polifonica Land
La mappa dell'agroalimentare
«Polifonia/Attori», euro 18,00



A cura di
Sergio Bellucci e Vittorio Mantelli
Manuale per fare inchiesta
Per un nuovo abbecedario della politica
«collana abc della politica», euro 16,00

A cura di
Daniele Bondonio, Nicoletta Torchio ed Alberto Cassone
La formazione come risorsa del sistema locale
«Ecumene/Zapping», euro 16,00

SOCIALMENTE
40057 Granarolo dell'Emilia (BO)
Via XXV Aprile 19
telefono 051763106
fax 051763190

www.socialmente.name
info@socialmente.name

SOCIALMENTE